

Cronaca di Cremona

cronaca@laprovinciacr.it

LE NUOVE FRONTIERE DEL BUSINESS



Il pubblico all'incontro 'AI per l'impresa: capire innovare crescere' che si è tenuto ieri nella sede dell'Associazione Industriale A destra una rappresentazione della collaborazione tra uomo e Intelligenza Artificiale



«IA opportunità unica Una sfida da vincere»

Incontro di Assoindustria: «Le Pmi non siano condizionate da indicazioni fuorvianti»

di **CLAUDIO BARCELLARI**

■ **CREMONA** Affidarsi all'Intelligenza Artificiale, per le aziende, non significa eliminare l'uomo. È lo spunto che emerge dalla relazione 'AI per l'impresa: Capire, Innovare, Crescere', tenutasi nel pomeriggio di ieri presso la sede dell'Associazione Industriale. L'incontro, organizzato dal Comitato Piccola Industria Cremona, unisce le voci della teoria a quelle dell'imprenditoria, con gli interventi del professor **Luciano Baresi**, docente ordinario presso il Politecnico di Milano, e di **Davide Cattane**, project manager Microdata Group.

«L'incontro sia di spunto per fare chiarezza su un tema circondato da tanto fumo - apre **Paolo Aramini**, presidente del Comitato Piccola Industria Cremona - se parliamo alle PMI, è fondamentale stare in guardia contro indicazioni sbagliate o fuorvianti».

Di Intelligenza Artificiale si parla sui giornali, ma non è una novità in senso proprio. «Anche se non sempre ce ne rendiamo conto - esordisce Baresi - siamo già circondati da sistemi che si basano su AI e Machine Learning: si va dall'assistente personale dello smartphone ai programmi di posta elettronica che contrassegnano come spam le mail indesiderate». Intelligenza Artificiale e Machine Learning, avverte Baresi, non sono una coppia di sinonimi. «Il Machine learning è un 'sottoinsieme' dell'Intelligenza Artificiale - chiarisce - e consiste, in termini semplici, in un sistema che permette ad una macchina di provare ad imparare. Un software basato su Machine Learning si costruisce sulla base dei dati a cui attinge, e in base alla loro pro-



Il presidente del comitato **Piccola Industria Cremona Paolo Aramini** e a destra i relatori dell'incontro* organizzato dall'Associazione industriali: **Davide Cattane** e **Luciano Baresi**



venienza l'utente può configurare la propria rete neurale per risolvere problemi specifici».

Gli impieghi del Machine Learning per le imprese, secondo Baresi, sono svariati: «Può essere sfruttato in servizi post vendita - illustra Baresi - con l'ausilio di chatbot che rispondono al telefono. In campo ma-

nifatturiero, possiamo chiedere all'Intelligenza Artificiale di valutare la correlazione fra processo e qualità, ottenendo consigli per migliorare il percorso produttivo e la qualità dei prodotti».

Una tecnologia avanzata non è necessariamente perfetta. La componente umana, secondo Baresi, è cruciale per ottenere

risultati performanti: «Con l'intelligenza artificiale, si può automatizzare e velocizzare, ma valutare la qualità della risposta ottenuta è sempre un passaggio imprescindibile».

Cattane segue a ruota portando la propria esperienza in Microdata Group. Da tempo, l'azienda che si occupa di gestione documentale si serve dell'in-

telligenza artificiale per razionalizzare le proprie attività. «Per noi, l'automazione non è finalizzata a sostituire l'uomo - spiega Cattane - ma è uno strumento per coadiuvarlo limitatamente a quelle attività ripetitive che richiederebbero, per un umano, tempi troppo lunghi. Il progetto di intelligenza artificiale che ci portiamo

dietro da alcuni anni, detto 'Next Generation', nasce dalla necessità di rendere fruibili ed elaborabili le informazioni 'imprigionate' nei documenti in tempi rapidissimi, assecondando le richieste del mondo post-pandemico». Cattane entra poi nel dettaglio del progetto: «Si tratta di una piattaforma proprietaria per auto-

«Intelligente ma non indipendente»

Baresi (Politecnico): «Nei ragionamenti multimodali la linea è ancora da superare»

■ **CREMONA** Quanto è intelligente l'Intelligenza Artificiale? La tentazione di porsi la domanda è forte, e la risposta, secondo il professor **Luciano Baresi**, docente ordinario al Politecnico di Milano, è costantemente in divenire. Conoscere le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale Generativa, tuttavia, è il punto di partenza per ogni suo impiego. Anche, e soprattutto, in ambito aziendale.

«Secondo quanto è stato studiato dall'Università di Stanford - spiega Baresi - i dati del 2024 dimostrano che l'IA è una tecnologia che per qualche tipologia di attività può già equipararsi all'intelligenza umana, talora anche superarla. Osservando i parametri di riferimento studiati, la capacità dell'Intelligenza Artificiale di identificare immagini erano già ai livelli dell'essere umano nel 2016.

In questo momento, possiamo dire che il livello dell'umano in questo campo è stato di gran lunga superato».

Un sistema intelligente, ma non ancora indipendente. «Quanto alla capacità di fare ragionamenti multimodali - aggiunge Baresi - si possono fare buone cose così come si possono commettere gravi errori. La linea è ancora da superare. Oggi, questa tecnologia

ancora non è in grado di sostituirsi, per esempio, ai medici. Tuttavia, nel campo della diagnostica si usano tecniche di classificazione delle immagini per diagnosticare malattie».

In ogni caso, avverte Baresi, «ogni dato va pesato in base alla situazione in cui lo strumento viene impiegato. In questo senso, il grado di intelligenza della IA diventa un problema relativo». **C.BAR.**

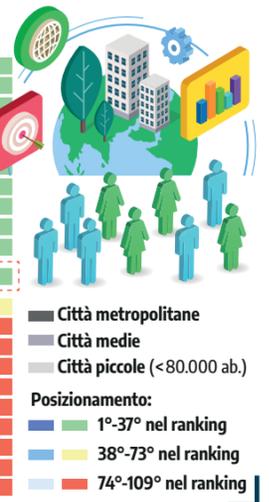


IL DIGITALE E LA SOSTENIBILITÀ



LA CLASSIFICA

	Ranking nazionale	Punteggio	Readiness	Comportamenti	Transizione ecologica	Transizione digitale	Inclusione sociale e attrattività	Ranking nazionale 2022
Le prime 10	Bologna	1	89,37					2
	Milano	2	79,15					1
	Torino	3	75,41					3
	Venezia	4	71,00					9
	Roma	5	70,82					12
	Trento	6	69,36					4
	Cagliari	7	69,10					19
	Modena	8	66,99					11
	Reggio Emilia	9	66,99					22
	Firenze	10	66,67					10
	Cremona	56	46,86					30
Le ultime 10	Verbania	100	27,61					63
	Agrigento	101	26,41					103
	Vibo Valentia	102	25,04					102
	Trani	103	24,46					83
	Barletta	104	24,43					108
	Rovigo	105	23,10					80
	Crotone	106	21,66					105
	Foggia	107	18,06					94
	Andria	108	17,40					106
	Enna	109	13,91					107



Città meno smart Perse 26 posizioni

E fra i centri più piccoli, Cremona passa dal quarto al 15° posto

di MASSIMO SCETTINO

■ **CREMONA** Bologna, Milano e Torino si confermano le città più smart d'Italia, posizionandosi sul podio dell'EY Smart City Index 2025, la classifica stilata tra 109 città italiane capoluogo in base allo sviluppo in termini di transizione ecologica, transizione digitale e inclusione sociale. La classifica continua con Venezia, Roma, Trento, Cagliari, Modena, Reggio Emilia e Firenze. Cremona con un punteggio assoluto di 46,86 è al 56° posto, molto lontana dalle prime posizioni, che pure aveva sfiorato nel 2022, quando era uscita la precedente edizione. In quella classifica era infatti trentesima, con un punteggio assoluto di 52,28. Spiega il report che dopo la pandemia le città più piccole avevano ridotto il gap che le separava dalle metropoli. Ma di recente sono ripresi gli investimenti infrastrutturali e tecnologici da parte delle città metropolitane, per cui il gap ha ripreso a salire. Da sempre le città metropolitane monopolizzano il podio dello Smart City Index. Quest'anno tutte migliorano la loro posizione, anche quelle del Sud, che tradizionalmente occupavano le parti basse della classifica, e che in questa edizione guadagnano in media una ventina di posizioni ciascuna. Tuttavia Cremona resta al palo anche fra i centri minori. Nel 2022 infatti era al quarto posto fra i capoluoghi con una popolazione inferiore agli 80 mila abitanti e quest'anno è sul 15° gradino fra le città «piccole». I capoluoghi con meno di 80 mila abitanti più smart sono Pavia, Pordenone e Matera, posizionate tra il 21° e il 35° posto della classifica generale, seguite da Belluno, Oristano, Aosta, Fermo, Cuneo, Mantova, Macerata, che mostrano come punto di forza la



« Il report 2025 stilato in base a un indice che misura 323 parametri Milano e Torino in testa »

« Il capoluogo perde anche in termini assoluti E intanto il livello generale di innovazione è cresciuto »

ecologica e l'inclusione sociale, finanziati dai fondi europei e dal Programma Pon Metro.

« Il significativo miglioramento delle città italiane negli ultimi tre anni, evidenziato dall'EY Smart City Index 2025 - spiega **Dario Bergamo**, di EY -, è un chiaro segnale dell'efficacia degli investimenti in digitalizzazione e sostenibilità finanziati dai fondi europei. Migliorano molto anche le città metropolitane del Mezzogiorno, come Cagliari, Bari e Palermo, guadagnando rispettivamente 12, 17 e 19 posizioni, grazie a un aumento del 22,7% nella readiness digitale. In generale, si registrano importanti avanzamenti nelle città che hanno promosso la creazione delle Case delle Tecnologie Emergenti, luoghi di innovazione e sperimentazione sostenuti dagli investimenti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ».

La transizione ecologica delle città italiane si concentra sulla riduzione dell'impatto ambientale attraverso l'adozione di energie rinnovabili, la promozione della mobilità sostenibile e la tutela del verde urbano. Nell'Indice 2025, Bergamo è la città italiana più avanzata.

La transizione digitale valuta il livello di digitalizzazione e innovazione delle città, analizzando l'accesso a tecnologie avanzate, la connettività e l'implementazione di servizi pubblici intelligenti. Milano è la città più avanzata in ambito digitale. L'inclusione sociale misura l'equità e la coesione, considerando l'accessibilità ai servizi fondamentali, la riduzione delle disuguaglianze e il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni collettive. Bologna è la città italiana più inclusiva, grazie al digital engagement e alla spesa per servizi sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mazione, classificazione degli input, estrazione dei dati e interpretazione del contenuto, attraverso l'applicazione di algoritmi di intelligenza artificiale personalizzati. Il sistema permette di ricavare dati analogici e codici alfanumerici dalle immagini dei documenti».

Il sistema, al netto della sua ef-

ficienza, non è tuttavia indipendente. «Nessuna delle attività del software - sottolinea Cattane - può prescindere dall'intervento dell'essere umano. Solo attraverso il training (l'allenamento) la macchina diventa capace riconoscere un contratto, individuando pattern di lettere, parole o frasi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per alcune tipologie di attività l'IA può già equipararsi all'intelligenza umana e persino superarla. Ogni dato va però pesato in base alla situazione in cui lo strumento viene impiegato